

Renzi tentato dalle elezioni

Il leader Pd le evoca durante la direzione. La minoranza attacca: «Esci dal talent»
Il consiglio di Lotti: voto anticipato a ottobre e referendum dopo un anno

Servizi
■ Da pag. 2 a pag. 4

Lotti tenta Matteo: vai al voto anticipato a ottobre

Se i centristi continuano a bloccare il Senato, elezioni subito e referendum dopo un anno

L'INGHIPPO DELLA LEGGE ELETTORALE

L'Italicum è in vigore, ma solo per la Camera
Se il Senato resta, si vota con il Consultellum

■ ROMA

E «SE» il premier decidesse di fare la classica «mossa del cavallo»? Dimettersi lui, per primo, con tutto il suo governo, facendo svolgere, a fine settembre, o a inizio di ottobre, non il referendum costituzionale, ma elezioni politiche anticipate? Il che vorrebbe dire rinviare il referendum costituzionale di almeno un anno, celebrandolo a ottobre sì, ma del 2017.

Matteo Renzi li odia, «i velinisti e le veline da Transatlantico» e accusa «amici» e avversari di cibarsene. Solo che la «velina» testé descritta «gira» proprio in quel di palazzo Chigi, non da Montecitorio, e arriva da una fonte molto autorevole e storicamente assai vicina al premier, quella del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti. In sostanza, di fronte ai centristi che vogliono, di fatto, impedire a Renzi di fare le riforme e che gli bloccano le leggi, specialmente al Senato, dove godono di un grande potere di interdizione, il premier potrebbe essere tentato dal compiere una mossa assai spericolata. Più che una minaccia verso la sinistra interna al Pd – la quale non toccherebbe palla nella formazione di eventuali liste elettorali, anzi ne verrebbe decapitata – Renzi agita lo spauracchio delle elezioni anticipate verso alleati (i centristi) sempre più riottosi e refrattari a condividere la sua spinta al cambiamento. I quali, però, dovrebbero loro fargli, forse, un favore: aprire la crisi di governo. Facile a dirsi, meno a farsi. Vediamo, dunque, i possibili tre scenari connessi.

Scenario A. Il referendum si celebra nella data stabilita (una domenica di ottobre, il 23 o il 30, le più gettonate) e vincono i Sì. Il governo Renzi va avanti. Si vota nel 2017, in caso di scioglimento anticipato della legislatura, o nel 2018 (la sua scadenza naturale) con l'Italicum alla Camera e il «nuovo» Senato eletto (o, meglio, indicato) dai venti consigli regionali.

Scenario B. Vincono i «No», Renzi si dimette da pre-

mier. Il Capo dello Stato cerca di formare un nuovo governo di tipo istituzionale (Grasso?), ma non ci riesce. Anche perché Renzi, che resta segretario del Pd, rifiuta di dare i voti del suo partito, a chiunque altro. Constatata l'impossibilità di fare un governo e varata in tempi rapidissimi la legge di Stabilità, si vota appena possibile (febbraio-marzo 2017?). Già, ma come? Con l'Italicum, in vigore, alla Camera e il Consultellum al Senato. E qui va spiegato che il Consultellum, ciò che avanza del Porcellum, è un proporzionale con tre soglie di sbarramento: il 20% per le coalizioni, l'8% per le liste singole, il 3% per le liste interne a ogni coalizione (sempre a livello regionale). La singolarità del caso (di scuola, per ora) è che si voterebbe con un sistema biforcuto: l'Italicum alla Camera, che prevede il ballottaggio tra le due liste più votate, e il Consultellum al Senato, che è a turno secco ed ha soglie di sbarramento diversificate quando invece l'Italicum ne prevede una sol unica, fissata al 3%.

Scenario C. Renzi fa cadere il suo governo, indice nuove elezioni, Mattarella non può che sciogliere le Camere. Le elezioni anticipate si tengono a ottobre, con relativo spostamento del referendum al 2017. Come si vota? Con l'Italicum alla Camera e il Consultellum al Senato. Quali conseguenze ne derivano? Che il futuro Parlamento, formato da maggioranze diverse, per forza di cose, tra Camera e Senato, obbligherebbe il Pd e FI alla *grosse coalition*, mandando all'opposizione M5S, anche con il pieno dei voti. A chi conviene, un simile scenario, B o C che sia? A Renzi (e Berlusconi) di certo, a tutti gli altri per nulla. Si realizzerà un tale scenario? Probabilmente no, ma anche solo come «minaccia» non è affatto male.

Ettore Maria Colombo

